

VOTA PDS



Più il Pds sarà forte nella prossima legislatura, maggiore sarà la probabilità che passi una riforma elettorale e istituzionale secondo le linee da noi indicate, maggiore sarà la probabilità che le prossime elezioni, finalmente, diano vita a una democrazia dell'alternanza e aprano una fase costituente per la rifondazione democratica della Repubblica. Questo, ci sembra, è un buon motivo per votare il PDS, se i cittadini ritengono che la politica e lo Stato debbano darsi nuove regole: tra i grandi partiti il PDS è l'unico a fare di una radicale e convincente riforma istituzionale il perno del suo programma.

Un secondo motivo è che il PDS è il più grande partito del movimento operaio italiano, il più grande rappresentante degli interessi e delle aspirazioni del lavoro salariato produttivo. Quando è in gioco un disegno di riforma istituzionale di questa portata, quando viviamo in mezzo a una crisi che rischia di trasformarsi in un processo di deindustrializzazione, non si può - per il bene del Paese - agire contro gli interessi e le aspirazioni degli operai e dei ceti produttivi.

Un terzo motivo è costituito dalla maggiore credibilità del PDS come forza riformatrice. Gli interessi e le culture che esso difende sono interessi e culture di progresso: degli operai e dei tecnici, dei lavoratori dipenden-

Il Pds assume come quadro di riferimento della propria azione la dimensione europea. Ciò vale per la politica estera e di sicurezza. Ma vale anche per aspetti decisivi della politica interna, visto il grado di integrazione ormai raggiunto fra le economie europee e considerato il processo avviato - dall'Alto unico al Trattato di Maastricht - verso l'Unione europea. Non è scontato che l'Italia rimanga in Europa; anzi rischia, viste le sue inadempienze (denunciate con chiarezza da Delors) e la gravità dei suoi squilibri interni, di essere esclusa dalla futura Unione economica e monetaria. Le forze di governo, europeiste a parole, sono quindi quelle che ci

stanno portando fuori dall'Europa; e che già ci hanno fatto trovare in grave ritardo e in grave difficoltà alla scadenza del 1992, del mercato unico. Sono le stesse forze che non riescono a spendere, per inefficienza, i fondi strutturali europei (sprestando risorse per il nostro Paese) e che disattendono regolarmente le direttive comunitarie. Non è credibile che oggi queste stesse forze usino l'argomento dei vincoli europei (che hanno spesso aggirato) per rilanciare il loro ruolo alla guida della prossima legislatura. La responsabilità della situazione attuale di crisi in Italia e di crisi dell'Italia in Europa - ricade sulle loro spalle. Il PDS si impegna ad ancorare saldamente l'Italia in Europa, a fare pesare l'Italia nella costruzione del processo di unione europea. L'assetto politico e istituzionale dell'Europa futura, infatti, è ancora da determinare in alcune sue parti essenziali. Resta aperto uno spazio rilevante per concezioni diverse del futuro dell'Europa:

uno spazio che il PDS intende sfruttare - assieme alle forze della sinistra europea più decise a confrontarsi con questa sfida - per dare vita ad un'Europa unita e democratica. Obiettivo del PDS è la creazione graduale di un'unione politica: un'Europa sovranazionale, che poggi su basi autenticamente democratiche e che tuteli i diritti delle minoranze. Anche in questo quadro, il PDS si batte per difendere i diritti delle minoranze italiane in Croazia e Slovenia, cui deve corrispondere l'approvazione della legge sui diritti delle minoranze slovene in Italia.

È necessario salvaguardare, all'interno della costruzione europea, il valore di uno sviluppo articolato e differenziato, attribuendo ad esempio alle amministrazioni regionali leve concrete - anche in campo fiscale - per affermare e difendere patrimoni peculiari e scelte autonome sul piano culturale, sociale ed economico. Dovrà essere quindi un'Europa più unita ma non un'Europa uniforme. Il PDS punta ad un'unione economica

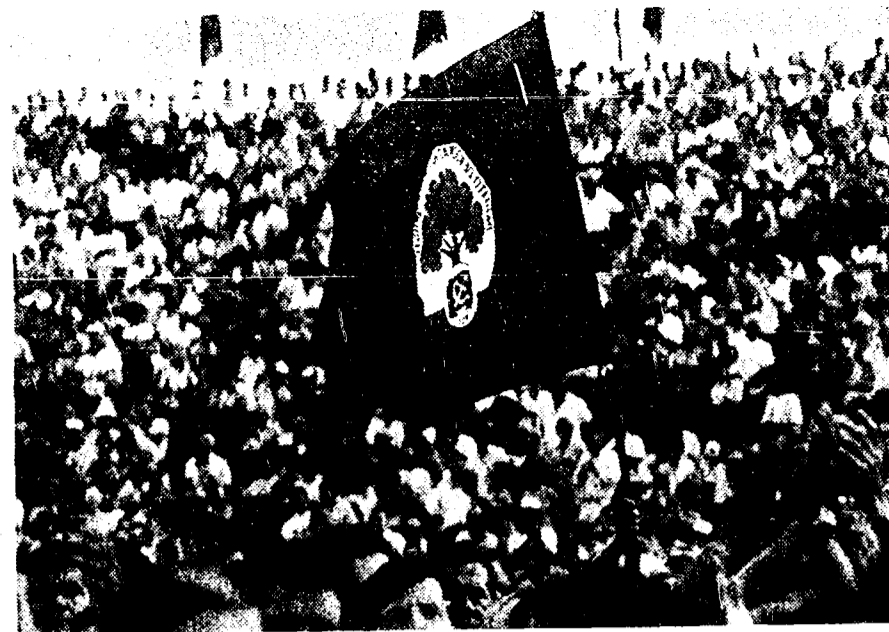
Un colpo, materiale e simbolico, al Partito Democratico della Sinistra sarebbe un colpo a tutta la sinistra, a tutta l'opposizione democratica, e renderebbe lo stesso PSI sempre più prigioniero dell'alleanza con la DC. Il nostro proposito è quello di far fronte ai doveri che avvertiamo verso la democrazia e verso la nazione.

Per questo giudichiamo che ogni tentativo di riproporre vecchie formule di governo sia, oltre che pericoloso, impraticabile. Una cosa deve essere chiara. Il PDS non è in alcun modo disponibile ad essere cooptato nel vecchio quadro di governo. Noi ci battiamo per l'apertura di una fase costituente e per l'avvio di un processo politico che consenta di mettere fine alle coalizioni fondate sul sistema di potere della DC e favorisca la formazione di governi basati su limpide alternative programmatiche. Il nostro obiettivo è quello

di restringere l'area delle forze di maggioranza e battere l'asse DC-PSI. Vogliamo portare in Parlamento una forte sinistra democratica, in grado di contrastare e sconfiggere le spinte alla disgregazione e di costituire un forte polo di opposizione democratica.

L'avvio di una nuova fase costituente per la democrazia italiana è per tutti, e anche per la sinistra, una impresa difficile. Ci muove in quest'ora la determinazione serena a salvaguardare e sviluppare la civiltà e la dignità della nazione. Questo non è il momento di distruggere, ma di ricostruire. Il Partito Democratico della Sinistra si pone, con questo spirito, al servizio della democrazia.

Per questi motivi, per gli argomenti che abbiamo svolto e per le riforme che proponiamo, noi chiamiamo le cittadine e i cittadini, le elettrici e gli elettori, anzitutto a votare, a respingere l'astensionismo, e a votare PDS.



Perché il voto al Pds

Idee e proposte per un programma di legislatura

Il PDS ha fatto un grande sforzo per darsi un programma serio e coerente, che lo indovinerà nell'attività di governo, se al governo, e lo aiuti a un'opposizione seria e costosa, se sarà all'opposizione. Di fronte a problemi come quelli della ricostruzione dello Stato, del risanamento dell'economia non ci possono essere programmi semplici. Programmi seri, programmi mirabolanti, programmi poco seri, programmi si misura la differenza tra un grande partito qualificato in tutti i settori e in tutte le aree geografiche del Paese e movimenti basati su una geografia limitata o che si identificano con un solo problema, anche se importante, non possiamo che esporre in modo sintetico solo alcune guide, alcune proposte di cui che sostengono la nostra elaborazione, una parte delle quali abbiamo già presentato nei materiali di discussione per l'Autunno 2000. Sono idee e proposte che avanziamo a partire da quel giudizio sulla gravità della situazione italiana che abbiamo illustrato nei materiali elettorali, e che hanno orientato l'impegno programmatico del governo ombra, dei gruppi parlamentari e dell'insieme del PDS in questi due anni.

L'Europa che vogliamo

chiuso. Dopo i fatti del 1989, ciò è diventato, per la CEE, dei nodi decisivi, da cui dipenderà la sua capacità di sostenere la trasformazione democratica dei Paesi dell'Europa orientale e degli Stati nati nell'ex Unione sovietica. È un elemento importante che la Comunità europea, e la nuova "12" Europa che si configurerà all'inizio del prossimo secolo non si chiudano ulteriormente verso i Paesi del Sud: uno dei problemi cruciali è anzi di scire ad evitare che l'ape all'est aumenti gli squilibri nei Paesi del Sud creando una vulnerabile frattura fra l'Europa e l'area del Mediterraneo. La Comunità europea ha, di fronte alla crisi drammatica, si è aperta nell'ex-blocco c

monetaria che sia completata dalla costruzione di un'Europa sociale. Noi non riteniamo sufficiente la creazione di un mercato unico per le imprese: riteniamo indispensabile che ciò si accompagni alla creazione di una reale "comunità", che espanda e armonizzi i diritti sociali del cittadino europeo. Come primo passo e in questo senso, è essenziale che la Carta sociale europea sia effettivamente applicata e venga potenziata. Nella prospettiva di un'Europa unita, il problema dei controlli democratici, dei poteri reali del Parlamento europeo e dei suoi legami con i Parlamenti nazionali, diventa ancor più decisivo: ciò per cui ci batteremo, quindi, è un nuovo equilibrio democratico, che abbia come suoi poli il potenziamento dei poteri federali e la forte espansione delle autonomie regionali.

Un'ultima caratteristica essenziale dell'Europa a cui pensiamo dovrà essere la sua apertura, l'unione tra i 12 non dovrà dare vita ad un nuovo polo